

# Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia  
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO



“COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell’ASCOLTO”

## DOMENICA 22 GENNAIO 2023 III DOPO L’EPIFANIA



### LETTERA APOSTOLICA **TOTUM AMORIS EST** DEL SANTO PADRE FRANCESCO **NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE** **DI SAN FRANCESCO DI SALES**

«Tutto appartiene all’amore». In queste sue parole possiamo raccogliere l’eredità spirituale lasciata da San Francesco di Sales, che morì quattro secoli fa, il 28 dicembre 1622, a Lione. Aveva poco più di cinquant’anni ed era vescovo e principe “esule” di Ginevra da un ventennio. A Lione era giunto in seguito alla sua ultima incombenza diplomatica. Il duca di Savoia gli

aveva chiesto di accompagnare ad Avignone il Cardinale Maurizio di Savoia. Insieme avrebbero reso omaggio al giovane re Luigi XIII, di ritorno verso Parigi, risalendo la valle del Rodano, a seguito di una vittoriosa campagna militare nel sud della Francia. Stanco e malandato di salute, Francesco si era messo in viaggio per puro spirito di servizio. «Se non fosse grandemente utile al loro servizio che io faccia questo viaggio, avrei certamente molte buone e solide ragioni per esimermene; però, se si tratta del loro servizio, vivo o morto, non mi tirerò indietro, ma andrò o mi farò trascinare». Era questo il suo temperamento. Giunto, infine, a Lione, prese alloggio presso il monastero delle Visitandine, nella casa del giardiniere, per non recare troppo disturbo e insieme essere più libero di incontrare chiunque lo desiderasse.

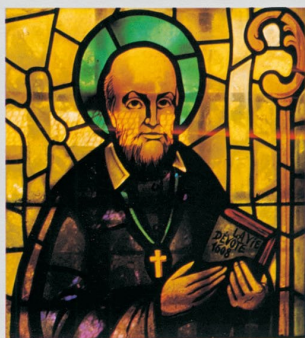
Ormai da tempo assai poco impressionato dalle «instabili grandezze della corte», aveva consumato anche i suoi ultimi giorni svolgendo il ministero di pastore in un susseguirsi di appuntamenti: confessioni, conversazioni, conferenze, prediche, e le ultime, immancabili lettere di amicizia spirituale. La ragione profonda di questo stile di vita pieno di Dio gli si era fatta sempre più chiara nel tempo, ed egli l'aveva formulata con semplicità ed

esattezza nel suo celebre *Trattato dell'amore di Dio*: «Se l'uomo pensa con un po' di attenzione alla divinità, immediatamente sente una qual dolce emozione al cuore, il che prova che Dio è il Dio del cuore umano». È la sintesi del suo pensiero. L'esperienza di Dio è un'evidenza del cuore umano. Essa non è una costruzione mentale, piuttosto è un riconoscimento pieno di stupore e di gratitudine, conseguente alla manifestazione di Dio. È nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale

S. Francesco di Sales

## TRATTATO DELL'AMOR DI DIO

o  
TEOTIMO



l'uomo riconosce Dio e, insieme, sé stesso, la propria origine e profondità, il proprio compimento, nella chiamata all'amore. Egli scopre che la fede non è un moto cieco, ma anzitutto un atteggiamento del cuore. Tramite essa l'uomo si affida a una verità che appare alla coscienza come una "dolce emozione", capace di suscitare un corrispondente e irrinunciabile ben-volere per ogni realtà creata, come lui amava dire.

In questa luce si comprende come per San Francesco di Sales non ci fosse posto migliore per trovare Dio e aiutare a cercarlo che nel cuore di ogni donna e uomo del suo tempo. Lo aveva imparato osservando con fine attenzione sé stesso, fin nella sua prima giovinezza, e scrutando il cuore umano.

Col senso intimo di una quotidianità abitata da Dio, aveva lasciato nell'ultimo incontro di quei giorni di Lione, alle sue Visitandine, l'espressione con la quale in seguito avrebbe voluto fosse sigillata in loro la sua memoria: «Ho riassunto tutto in queste due parole quando vi ho detto di non rifiutare nulla, né desiderare nulla; non ho altro da dirvi». Non era, tuttavia, un esercizio di puro volontarismo, «una volontà senza umiltà», quella sottile tentazione del cammino verso la santità che la confonde con la giustificazione mediante le proprie forze, con l'adorazione della volontà umana e della propria capacità, «che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore». Tanto meno si trattava di un puro quietismo, un abbandono passivo senza affetti a una dottrina senza carne e senza storia. Piuttosto, nasceva dalla contemplazione della vita stessa del Figlio incarnato. Era il 26 dicembre, e il Santo parlava alle Suore nel vivo del mistero del Natale: «Vedete Gesù Bambino nella greppia? Riceve tutte le ingiurie del tempo, il freddo e tutto quello che il Padre permette che gli accada. Non rifiuta le piccole consolazioni che sua madre gli dà, e non è scritto che tenda mai le sue mani per avere il seno di sua Madre, ma lasciò tutto alla cura e alla preveggenza di lei; così non dobbiamo desiderare nulla né rifiutare nulla, sopportando tutto ciò che Dio ci invierà, il freddo e le ingiurie del tempo». Commuove la sua attenzione nel riconoscere come indispensabile la cura di ciò che è umano. Alla scuola dell'incarnazione aveva, dunque, imparato a leggere la storia e

ad abitarla con fiducia.

### ***Il criterio dell'amore***

Attraverso l'esperienza aveva riconosciuto il desiderio come la radice di ogni vera vita spirituale e, al tempo stesso, quale luogo della sua contraffazione. Per questo, raccogliendo a piene mani dalla tradizione spirituale che lo aveva preceduto, aveva compreso l'importanza di mettere costantemente il desiderio alla prova, mediante un continuo esercizio di discernimento. Il criterio ultimo per la sua valutazione lo aveva ritrovato nell'amore. Sempre in quell'ultimo trattenimento a Lione, nella festa di S. Stefano, due giorni prima della sua morte aveva detto: «È l'amore che dà perfezione alle nostre opere. Vi dico ben di più. Ecco una persona che soffre il martirio per Dio con un'oncia di amore; ella merita molto, dato che non si potrebbe donare di più la propria vita; ma un'altra persona che non soffrirà che una graffiatura con due once d'amore avrà un merito molto maggiore, perché sono la carità e l'amore che danno valore alle nostre opere».

Con sorprendente concretezza aveva continuato, illustrando il difficile rapporto tra contemplazione e azione: «Sapete o dovrete sapere che la contemplazione è in sé migliore dell'azione e della vita attiva; ma se nella vita attiva si trova maggiore unione [con Dio], allora essa è migliore. Se una sorella che è in cucina e tiene la padella sul fuoco ha maggior amore e carità di un'altra, il fuoco materiale non la frenerà, ma l'aiuterà a essere più gradita a Dio. Accade abbastanza sovente che si sia uniti a Dio nell'azione come nella solitudine; alla fine, torno sempre alla questione del dove si trovi maggior amore». Ecco la domanda vera che supera di slancio ogni inutile rigidità o ripiegamento su sé stessi: chiedersi in ogni momento, in ogni scelta, in ogni circostanza della vita dove si trova il maggiore amore. Non a caso San Francesco di Sales è stato chiamato da San Giovanni Paolo II «Dottore dell'amore divino», non solo per averne scritto un poderoso *Trattato*, ma soprattutto perché ne è stato testimone. D'altra parte, i suoi scritti non si possono considerare come una teoria composta a tavolino, lontano dalle preoccupazioni dell'uomo comune. Il suo insegnamento, infatti, è nato da un attento ascolto dell'esperienza. Egli non

ha fatto che trasformare in dottrina ciò che viveva e leggeva con acutezza, illuminata dallo Spirito, nella sua singolare e innovativa azione pastorale. Una sintesi di questo modo di procedere la si ritrova nella *Prefazione* allo stesso *Trattato dell'amore di Dio*: «Nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive nell'amore, si fa per amore e viene dall'amore».

### ***Gli anni della prima formazione: l'avventura del conoscersi in Dio***

Era nato il 21 agosto 1567, nel castello di Sales, vicino a Thorens, da François de Nouvelles, signore di Boisy, e da Françoise de Sionnaz. «Vissuto a cavallo tra due secoli, il Cinquecento e il Seicento, raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e delle conquiste culturali del secolo che finiva, riconciliando l'eredità dell'umanesimo con la spinta verso l'assoluto propria delle correnti mistiche».

Dopo la formazione culturale iniziale, prima nel collegio di La Roche-sur-Foron e poi in quello di Annecy, giunse a Parigi, al collegio gesuitico Clermont, di recente fondazione. Nella capitale del Regno di Francia, devastata dalle guerre di religione, sperimentò a breve distanza due consecutive crisi interiori, che segneranno indelebilmente la sua vita. Quella ardente preghiera fatta nella chiesa di Saint-Étienne-des-Grès, davanti alla Madonna Nera di Parigi, gli accenderà nel cuore, in mezzo all'oscurità, una fiamma che resterà viva in lui per sempre, quale chiave di lettura della propria e altrui esperienza. «Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nelle tue mani e le cui vie sono tutte giustizia e verità, [...] io ti amerò, Signore [...], ti amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode. [...] O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi».

Così aveva annotato nel suo quaderno, ritrovando la pace. E questa esperienza, con le sue inquietudini e i suoi interrogativi, rimarrà per lui sempre illuminante e gli darà una singolare via di accesso al mistero del rapporto di Dio con l'uomo. Lo aiuterà ad ascoltare la vita degli altri e a riconoscere, con fine discernimento, l'atteggiamento interiore che unisce il pensiero al sentire, la ragione agli affetti, e che chiama per nome il "Dio del cuore uma-

no". Per questa via Francesco non ha corso il pericolo di attribuire un valore teorico alla propria esperienza personale, assolutizzandola, ma ha imparato qualcosa di straordinario, frutto della grazia: leggere in Dio il proprio e altrui vissuto.

Malgrado egli non abbia mai preteso di elaborare un vero e proprio sistema teologico, la sua riflessione sulla vita spirituale ha avuto una eminente dignità teologica. Emergono in lui i tratti essenziali del fare teologia, per la quale non bisogna mai dimenticare due dimensioni costitutive. La prima è proprio *la vita spirituale*, perché è nella preghiera umile e perseverante, nell'apertura allo Spirito Santo, che si può cercare di intendere ed esprimere il Verbo di Dio; teologi si diventa nel crogiolo della preghiera. La seconda dimensione è *la vita ecclesiale*: sentire nella Chiesa e con la Chiesa. Anche la teologia ha risentito della cultura individualistica, ma il teologo cristiano elabora il suo pensiero immerso nella comunità, spezzando in essa il pane della Parola. La riflessione di Francesco di Sales, a margine delle dispute di scuola della sua epoca e pur con rispetto verso di esse, nasce precisamente da questi due tratti costitutivi.

### ***La scoperta di un mondo nuovo***

Terminati gli studi umanistici, proseguì con quelli di diritto all'Università di Padova. Rientrato ad Annecy, aveva ormai deciso l'orientamento della sua vita, nonostante le resistenze paterne. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, nei primi giorni di settembre dell'anno seguente, su invito del vescovo, Mons. Claude de Granier, fu chiamato alla difficile missione nello Chablais, territorio appartenente alla diocesi di Annecy, di confessione calvinista, nuovamente passato, nell'intricato dedalo di guerre e trattati di pace, sotto il controllo del ducato di Savoia. Furono anni intensi e drammatici. Qui scopri, insieme a qualche rigida intransigenza che in seguito gli darà da pensare, le proprie doti di mediatore e uomo di dialogo. Si mostrò, inoltre, inventore di originali e audaci prassi pastorali, come i famosi "fogli volanti", appesi ovunque e fatti scivolare persino sotto le porte delle case.

Nel 1602 fece ritorno a Parigi, impegnato a svolgere una delicata missione diplomatica, per conto dello stesso Granier e su precisa

indicazione della Sede Apostolica, in seguito all'ennesimo mutamento del quadro politico-religioso del territorio della diocesi di Ginevra. Nonostante la buona disposizione d'intenti da parte del re di Francia, la missione fu fallimentare. Lui stesso scrisse a Papa Clemente VIII: «Dopo nove mesi interi, sono stato costretto a tornare sui miei passi senza aver concluso quasi nulla». Eppure quella missione si rivelò per lui e per la Chiesa di una ricchezza inattesa sotto il profilo umano, culturale e religioso. Nel tempo libero concesso dai negoziati diplomatici, Francesco predicò alla presenza del re e della corte di Francia, intrecciò relazioni importanti e, soprattutto, si immerse totalmente nella prodigiosa primavera spirituale e culturale della moderna capitale del Regno. Lì tutto era cambiato e stava cambiando. Lui stesso si lasciò toccare e interrogare dai grandi problemi insorgenti del mondo e dal modo nuovo di osservarli, dalla sorprendente domanda di spiritualità che era nata, come dalle inedite questioni che essa poneva. In breve, si accorse di un vero "passaggio d'epoca", cui occorreva rispondere attraverso linguaggi antichi e nuovi. Non era certo la prima volta che incontrava dei cristiani ferventi, ma si trattava di qualcosa di diverso. Non era la Parigi sconvolta dalle guerre di religione, che aveva visto nei suoi anni di formazione, e neppure la lotta aspra sostenuta nei territori dello Chablais. Era una realtà inattesa: una folla «di santi, di veri santi, numerosi e dappertutto». C'erano uomini e donne di cultura, professori della Sorbona, rappresentanti delle istituzioni, principi e principesse e servi e serve, religiosi e religiose. Un mondo variamente assetato di Dio.

Incontrare quelle persone e riconoscere le loro domande fu una delle circostanze provvidenziali più importanti della sua vita. Giorni apparentemente inutili e fallimentari si trasformarono, in tal modo, in una scuola incomparabile, al fine di leggere, senza mai blandirli, gli umori del tempo. In lui, l'abile e infaticabile controversista si andava trasformando, per grazia, in un fine interprete del tempo e straordinario direttore d'anime. La sua azione pastorale, le grandi opere (*Introduzione alla vita devota* e *Trattato dell'amore di Dio*), le migliaia di lettere di amicizia

spirituale che ne verranno, inviate dentro e fuori le mura dei conventi e dei monasteri a religiosi e monache, a uomini e donne di corte come alla gente comune, l'incontro con Giovanna Francesca di Chantal e la stessa fondazione della *Visitazione* nel 1610, risulterebbero incomprensibili senza questa svolta interiore. Vangelo e cultura trovavano allora una sintesi feconda, da cui derivava l'intuizione di un metodo vero e proprio, giunto a maturazione e pronto per un raccolto durevole e promettente.

In una delle primissime lettere di direzione e amicizia spirituale, inviata a una delle comunità visitate a Parigi, Francesco di Sales parla, pur con umiltà, di un "suo metodo", che si differenzia da altri, in vista di una vera riforma. Un metodo che rinuncia all'aspresza e conta pienamente sulla dignità e capacità di un'anima devota, nonostante le sue debolezze: «Mi viene il dubbio che si possa opporre alla vostra riforma anche un altro impedimento: forse coloro che ve l'hanno imposta, hanno curato la piaga con troppa durezza. [...] Io lodo il loro metodo, sebbene non sia quello che soglio usare, specialmente nei riguardi di spiriti nobili e ben educati come i vostri. Credo che sia meglio limitarsi a mostrar loro il male e mettere il bisturi nelle loro mani, perché praticino essi stessi l'incisione necessaria. Ma non tralasciate per questo la riforma di cui avete bisogno». Traspare in queste parole quello sguardo che ha reso celebre l'ottimismo salesiano e che ha lasciato la sua impronta durevole nella storia della spiritualità, per fioriture successive, come nel caso di don Bosco due secoli dopo.

Rientrato ad Annecy, fu ordinato vescovo l'8 dicembre dello stesso anno 1602. L'influsso del suo ministero episcopale sull'Europa dell'epoca e dei secoli successivi appare immenso. «È apostolo, predicatore, scrittore, uomo d'azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l'efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione». Soprattutto è interprete del cambiamento d'epoca e guida delle anime in un tempo che, in modo nuovo, ha sete di Dio.



## ***La carità fa tutto per i suoi figli***

Tra il 1620 e il '21, dunque ormai sul limitare della sua vita, Francesco indirizzava a un sacerdote della sua Diocesi parole capaci di illuminare la sua visione dell'epoca. Lo incoraggiava ad assecondare il suo desiderio di dedicarsi alla scrittura di testi originali, capaci di intercettare i nuovi interrogativi, intuendone la necessità. «Vi devo dire che la conoscenza che vado acquisendo ogni giorno degli umori del mondo mi porta ad augurarmi appassionatamente che la divina Bontà ispiri qualcuno dei suoi servi a scrivere secondo il gusto di questo povero mondo». La ragione di questo incoraggiamento la trovava nella propria visione del tempo: «Il mondo sta divenendo così delicato, che fra poco non si oserà più toccarlo, se non con guanti di velluto, né medicare le sue piaghe, se non con impiastri di cipolla; ma che importa, se gli uomini vengono guariti e, in definitiva, vengono salvati? La nostra regina, la carità, fa tutto per i suoi figli». Non è un tratto scontato, tanto meno una resa finale di fronte a una sconfitta. Era, piuttosto, l'intuizione di un cambiamento in atto e dell'esigenza, tutta evangelica, di capire come poterlo abitare.

La medesima consapevolezza, del resto, l'aveva maturata ed espressa introducendo il *Trattato dell'amore di Dio*, nella *Prefazione*: «Ho tenuto presente la mentalità delle persone di questo secolo e non potevo fare diversamente; è molto importante tener conto del tempo in cui si scrive». Chiedendo, poi, la benevolenza del lettore affermava: «Se trovi che lo stile è un po' diverso da quello usato nella *Filotea*, ed entrambi molto distanti da quello della *Difesa della croce*, tieni presente che in diciannove anni si imparano e si dimenticano molte cose; che il linguaggio della guerra è diverso da quello della pace e che ai giovani principianti si parla in un modo, ai vecchi compagni in un altro». Ma, di fronte a questo cambiamento, da dove iniziare? Non lontano dalla stessa storia di Dio con l'uomo. Di qui l'intento ultimo del suo *Trattato*: «In realtà mi sono proposto soltanto di rappresentare con semplicità e genuinità, senza artifici e, a maggior ragione, senza fronzoli, la storia della nascita, della crescita, della decadenza, delle operazioni, delle proprietà, dei vantaggi e delle eccelse qualità dell'amore divino».

# COM'È BELLO!

ANNUNCIATE CON GIOIA  
LA BELLEZZA  
DELL'ESSERE FAMIGLIA!



DECANATO DI LISSONE

Pastorale  
Familiare

## VEGLIA DI PREGHIERA PER LE FAMIGLIE

**Sabato 28 gennaio**

**ore 21.00**

**chiesa S. Martino Vescovo  
a Biassono Piazza S. Francesco**

Le famiglie del nostro decanato di Lissone, Biassono, Macherio, Sovico e Vedano al Lambro si ritrovano per vivere insieme un momento di testimonianza, di ascolto e di preghiera guidati dalle parole di Papa Francesco.

*"Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia"*

Oratorio San Carlo  
MACHERIO

# Festa della Famiglia



## 29 Gennaio 2023

**10:30** S. Messa

**12:30** Pranzo comunitario 7€  
menù pizza o lasagna

ISCRIZIONI SU SANSONE  
ENTRO GIOVEDÌ 26/01

o in segreteria parrocchiale o dell'oratorio  
per chi non è iscritto a Sansone

**15:30** Gioco per le famiglie

vi aspettiamo!



**Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"**

**- Parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico -**

## **INVITO PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE**

In modo particolare per la Comunità educante

Pastorale giovanile, catechisti, allenatori, famiglie,  
associazioni, volontari degli oratori...tutti!



**MARTEDÌ 31  
GENNAIO**

**ORE 21,00  
SANTA MESSA**

**IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO E  
DEL BEATO CARLO ACUTIS  
IN CHIESA A SOVICO**

**DOMENICA 5 E LUNEDÌ 6 FEBBRAIO:  
ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON SIMONE**



don SIMONE VASSALLI

**\* DOMENICA 5 febbraio ore 15.00:  
S. ROSARIO AL CIMITERO DI MA-  
SATE (via Roma 20).**

*Per chi desidera venire in pullman:  
Iscrizioni in segreteria parrocchiale  
entro mercoledì 1 febbraio. Partenza  
da Piazzale Combattenti ore 14.00  
Quota € 10*

**\* LUNEDÌ 6 febbraio: ore 21.00  
S. MESSA DI SUFFRAGIO IN  
CHIESA A BIASSONO.**

# RENDICONTO ANNUALE

In occasione delle benedizioni natalizie sono state riconsegnate **835 buste** (791 l'anno scorso) **per un importo di € 21.090** (20.495,00 l'anno scorso).

## GRAZIE!

Durante l'Avvento sono stati raccolti **per la CROCE BIANCA sezione di BIASSONO € 1.199,00**, a cui si devono aggiungere **€ 263,95** dei salvadanai dei ragazzi, un totale quindi di € 1.462,95.

## GRAZIE!

**Il Centro d'Ascolto** informa che nell'anno 2022 sono state aiutate **27 famiglie per un totale di 474 borse di alimenti**, oltre al pagamento di bollette relative alle utenze per un totale di **€ 4.880,00**. Inoltre è stato pagato l'Oratorio Estivo per i figli di alcune famiglie bisognose.

**Si ringraziano:** la C.R.I. di Muggiò, la scuola primaria "A. Manzoni", le 20 "Famiglie Solidali", i parrocchiani che, con la loro presenza costante, non hanno mai fatto mancare generi alimentari e offerte in denaro utilizzato per i pagamenti sopra citati.

## GRAZIE!

Generi raccolti	quantità
pasta	351
riso	82
sale da cucina	11
zucchero	65
caffè	50
camomilla/tè	29
latte/succhi	90
farina	26
olio di oliva	90

Generi raccolti	quantità
verdure in scatola	272
pomodori pelati	302
tonno/sardine	276
carne in scatola	22
marmellata	35
biscotti/panettoni	174
dadi	122
omogeneizzati	157
sapone, dentifricio...	68

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

ANNO	BATTESIMI	COMUNIONI	CRESIME	MATRIMONI	FUNERALI
2022	30	35	18	11	60
2021	23	17	29	7	46
2020	16	29	34	4	75

**Trent'anni fa, il 24 gennaio 1993, moriva il parroco don Luigi Pozzi.** Ricordiamolo nella preghiera ringraziando il Signore per avercelo donato come Parroco per 16 anni, dal 1977 al 1993.

Riportiamo le parole che il cardinale Carlo Maria Martini ha scritto a noi parrocchiani in occasione della morte di don Luigi:

“... Mentre lo ringraziamo per quanto ci ha dato nel suo ministero pastorale, vogliamo dire a voi fedeli e ai suoi familiari che potete sentirlo ancora profondamente vicino nella celebrazione dei santi misteri. Un prete, infatti, è sempre vicino all'altare che ha amato e a coloro a cui, per tanti anni, ha donato il Corpo e il Sangue di Gesù.”



**In suo suffragio martedì 24 gennaio celebreremo la S. Messa**

**- alle ore 9.00**

**- alle ore 21.00**

# APPUNTAMENTI

<b>SABATO 21 GENNAIO</b> <b>III DOPO L'EPIFANIA</b> <i>Messa vigiliare</i> Es 16,2-7a.13b-18; Sal 104; 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Caremi Giancarlo e Porta Emma; defunti classe 1947
<b>DOMENICA 22 GENNAIO</b> <b>III DOPO L'EPIFANIA</b> Es 16,2-7a.13b-18; Sal 104; 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17	8.00	S. Messa - Colombo Francesco e Verderio Edoarda
	10.30	<i>Domenica insieme 5<sup>a</sup> elementare</i> S. Messa - Villa Loredana e Villa Enrico
	18.30	S. Messa - defunti del mese di dicembre: Monastero Michele, Colombo Giuseppe, Brambilla Gina, Sala Francesca, Brambilla Ines
<b>LUNEDÌ 23 GENNAIO</b> <i>Unità dei Cristiani - votiva</i> Sir 44,1.47,12-17; Sal 71; Mc 4,10b.24-25 <i>Antifonale pag. 59</i>	9.00	S. Messa
	16.30	Catechismo 2 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> elementare
	<i>18enni e giovani: Servizio Lambrate</i>	
<b>MARTEDÌ 24 GENNAIO</b> <b>S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa</b> <i>memoria</i> Sir 44,1.48,1-14; Sal 77; Mc 4,26-34 <i>Antifonale pag. 38</i>	9.00	S. Messa - don Luigi Pozzi; Rivolta Virginio
	21.00	S. Messa - don Luigi Pozzi
<b>MERCOLEDÌ 25 GENNAIO</b> <b>Conversione di S. Paolo, apostolo - festa</b> At 9,1-18; Sal 116; 1 Tm 1,12-17; Mt 19,27-29 <i>Antifonale pag. 39</i>	9.00	S. Messa - Lombardi Angelo, Traviso Tullia, Lombardi Vittoria, Traviso Gennaro, Lorenzini Diva
	16.30	Catechismo 3 <sup>a</sup> elementare
	21.00	Catechesi per i 18enni a Biassono

**Da giovedì 16 febbraio a domenica 19 febbraio 2023 GIORNATE EUCARISTICHE (Sante Quarantore)**

<b>GIOVEDÌ 26 GENNAIO</b> <b>Ss. Timoteo e Tito, vescovi</b> <i>memoria</i> At 16,1-5; Sal 95; Tt 1,1-5; Lc 22,24-30a <i>Antifonale pag. 40</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa
	10.30	<i>Benedizione Eucaristica</i>
	16.30	Catechismo 4 <sup>a</sup> elementare
<b>VENERDÌ 27 GENNAIO</b> <b>Sacro Cuore - votiva</b> Sir 44,1.49,11-12; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43 <i>Antifonale pag. 71</i>	9.00	S. Messa
	17.00	Catechesi 1 <sup>a</sup> media a Sovico e a Biassono
	18.15	Catechesi 2 <sup>a</sup> media a Biassono
	18.30	Catechesi 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> media a Sovico e 3 <sup>a</sup> media a Biassono
	21.00	Catechesi ado a Sovico e a Biassono
<b>SABATO 28 GENNAIO</b> <b>SANTA FAMIGLIA DI GESÙ,</b> <b>MARIA E GIUSEPPE</b> <i>Messa vigilare</i> Sir 7,27-30.32-36; Sal 127; Col 3, 12-21; Lc 2,22-33	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	Gruppo Famiglie della Comunità Pastorale
	18.30	S. Messa - Gerosa Ines Maria; Lisa Mhillai Mark e Prene Marku
<b>DOMENICA 29 GENNAIO</b> <b>SANTA FAMIGLIA DI GESÙ,</b> <b>MARIA E GIUSEPPE</b> Sir 7,27-30.32-36; Sal 127; Col 3, 12-21; Lc 2,22-33	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa
	18.30	S. Messa - Giuseppe, Vera e Rosangela Di Rienzo

## QUEST'ANNO...

- \* le **PRIME COMUNIONI** verranno celebrate **domenica 14 maggio** alle ore 16.30
- \* le **CRESIME** verranno celebrate **sabato 20 maggio** alle ore 16.30
- \* gli **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO** verranno festeggiati **domenica 18 giugno** alla Messa delle 10.30, in occasione della festa dei Ss. Gervaso e Protaso.

## CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>FERIALI</b>	<b>9.00</b>	<b>9.00</b>	<b>8.30</b> lunedì, mercoledì, venerdì
	<b>18.30</b>		<b>18.00</b> martedì e giovedì
<b>VIGILIARI</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>
<b>FESTIVE</b>	<b>8.00</b> (cascine)	<b>8.00</b>	
	<b>9.00</b>		<b>9.00</b>
	<b>10.15</b>	<b>10.30</b>	<b>10.30</b>
	<b>11.30</b>		
<b>VESPERTINE</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>

### SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>GIOVEDÌ</b>		<b>9.30-10.15</b>	
<b>SABATO</b>	<b>16.00-17.00</b>	<b>16.00-18.00</b>	<b>15.00-18.00</b>

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE  
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

### PARROCCHIA MACHERIO

**ADORAZIONE EUCARISTICA:** Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

**LE VISITE AGLI AMMALATI** vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

**BATTESIMI E MATRIMONI:** prendere accordi con don Matteo

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00  
(19.30 sabato e domenica)

**APERTURA-CHIUSURA CHIESA:** 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

### CONTATTI

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:** è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00  
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:** è aperta: martedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;  
2° e 4° sabato del mese: ore 15.00 - 17.00; domenica: ore 15.00 - 18.00  
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

**SITO:** [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**CENTRO D'ASCOLTO:** è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.  
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**